

Genova, una sentenza che farà discutere

Aveva sniffato la coca ma al GUP non basta il test dell'ospedale: "prendo atto della positività ma il fatto non sussiste" e lo assolve

Da dimostrare quando ne fece uso

Da percorrere la strada amministrativa

(ASAPS) GENOVA, 13 giugno 2008 – La sentenza è destinata a far discutere: un genovese di 40 anni era stato condannato per guida in stato di ebbrezza da stupefacenti, dopo che il test delle urine eseguito in ospedale aveva rivelato l'assunzione di cocaina, ma il GUP della città ha ribaltato il verdetto. La positività non è prova certa di alterazione. Tutto era cominciato alcuni mesi fa, quando un automobilista di Genova era rimasto coinvolto, in sella alla propria moto, in un incidente stradale a seguito del quale venne ricoverato al San Martino. Le analisi del sangue avevano rivelato la presenza metaboliti tipo cocaina, fatto che aveva indotto il Pubblico Ministero ad emettere un Decreto Penale di condanna, uno dei riti speciali alternativi, nel processo penale, al rito ordinario. La sua particolarità consiste nel fatto che il Pubblico Ministero – quando ritiene fondata la colpevolezza dell'indagato – richiede al Giudice per le Indagini Preliminari l'emissione di una condanna senza un formale processo, quindi senza il contraddittorio. La richiesta del PM deve essere motivata e, del resto, l'imputato può contare in una riduzione della pena sino alla sua metà. Generalmente, davanti all'evidenza che rende superfluo il dibattimento, si rinuncia a presentare opposizione, ma in questo caso specifico il 40enne ha dato mandato al proprio avvocato di andare avanti: il suo avvocato di fiducia presenta opposizione al decreto e convince il GUP della bontà delle proprie ragioni: ha assunto cocaina, è vero, ma non nell'immediatezza della guida. Il principio attivo permane a lungo nell'organismo ma non i suoi effetti, e siccome nessuno può determinare con esattezza a che ora ed in quale giorno il centauro abbia sniffato la coca, né è possibile attribuire a quella positività l'incidente che lo ha condotto in ospedale, il GUP ha annullato il decreto del PM assolvendo l'imputato "perché il fatto non sussiste" pur avendo preso atto della positività alla cocaina. Ecco un'altra certezza che vacilla. Tuttavia, a parere dell'Asaps, resta da giocare la carta dei requisiti psicofisici. Ora il PM dovrebbe inviare gli atti alla Commissione Patenti e qui, il 40enne, dovrebbe avere vita più dura. La coca non è compatibile con la guida e chi ne fa uso non può mettere a rischio la vita di nessuno. (ASAPS)